

La petizione Adesioni anche da Francia e Stati Uniti: «Ci rivolgeremo all'Ue»

Sublagunare, diecimila firme per dire no

VENEZIA — Migliaia di firme per dire no alla sublagunare. In quattro mesi il «Comitato contro la sublagunare» ha raccolto diecimila firme per «provare a congelare un progetto che rischia di distruggere l'ambiente della laguna». Un segnale forte che ha varcato anche i confini del comune e della provincia se a Bergamo uno studio legale ha fondato il gruppo Salviamo Venezia. Il no alla metropolitana sotto la laguna ha valicato anche i confini nazionali: diverse adesioni sono infatti arrivate al Comitato dalla Francia, dalla Germania e perfino dagli Stati Uniti.

«Le firme sarebbero state molte di più — spiega Albert Gardin, rappresentante del Co-

mitato — ma molti ignorano l'esistenza di un tale progetto e tanti sono stati gli inconvenienti che abbiamo dovuto superare per sistemare le nostre postazioni: gli uffici competenti ci hanno infatti ostacolato ritardando la concessione dello spazio pubblico per la raccolta delle firme e chiedendo il pagamento del plateatico a prezzo pieno e non con la tariffa agevolata per i comitati o le associazio-

Il progetto

Il progetto dopo le ultime integrazioni presentate è ancora al vaglio degli uffici tecnici comunali

ni». E' stato invece rimandato l'incontro con il sindaco Massimo Cacciari che dovrà discutere in giunta nelle prossime settimane del progetto che è oggi al vaglio degli uffici tecnici di Ca' Farsetti. «Manderemo la petizione al Parlamento Europeo ma anche a tutte le istituzioni competenti del territorio — prosegue Gardin —. Il Pd è l'unico partito che ha chiesto un dibattito cittadino sulla que-

Le critiche

Gardin: «Costi troppo alti non sono ancora state recuperate le spese per il tunnel sotto la manica»

stione, ma noi non facciamo politica e chiediamo solo di fermare una scelta urbanistica che comprometterebbe l'habitat lagunare».

Secondo il Comitato, la costruzione della sublagunare sarebbe un errore anche da punto di vista economico, nonostante l'Ati abbia non più di qualche settimana fa riformulato il piano economico «Fino a oggi non sono ancora state recuperate le spese sostenute per la costruzione del tunnel della Manica, dove ogni giorno passano migliaia di turisti figuriamoci quanto tempo ci vorrebbe a recuperare le spese di costruzione in una città come Venezia».

Andrea M. Campo

